

Correttivi immediati per le Autorità regionali di protezione (ARP)

Risposta del 4 maggio 2021 all'interpellanza presentata il 15 aprile 2021 da Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari

ERMOTTI-LEPORI M. - Per quanto riguarda le domande mi rimetto al testo. Voglio però segnalare che già nel 2008 c'è stato un autorevole rapporto¹ (il cosiddetto rapporto Affolter) che mostrava la necessità di una riorganizzazione strutturale delle Autorità regionali di protezione (ARP). Come parlamentari siamo preoccupati dal fatto che tali autorità, nonostante l'impegno di chi ci lavora (che non è qui in discussione) non siano messe nelle condizioni di operare al meglio proprio per una serie di problemi strutturali. Sappiamo che la riforma, al più presto, entrerà in vigore nell'autunno del 2024. Vi sono però alcune misure puntuali, importanti e non contestate che possono essere introdotte sin da ora. Esse porterebbero un immediato miglioramento delle modalità di lavoro di queste autorità. Una di esse è l'applicativo AGITI: è stato già approvato² dal precedente Gran Consiglio e il credito è stato stanziato, ma non ve ne è nemmeno l'ombra.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ricordo che nel 2008 quel rapporto proponeva scenari a cui anche il precedente Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI) non ha dato seguito, perché, come ripeto spesso quando parlo delle tutorie o del diritto di protezione, i Comuni hanno sempre voluto avocare a sé questo compito storico. Ogni volta ricordo che – guardo la curatrice del Museo di Leventina, la deputata Tenconi – questo fu il motivo per cui i Leventinesi si sollevarono contro gli Urani nel 1755, quando questi ultimi vollero rivedere i diritti in ambito di tutoria. E questo la dice lunga su come il tema della tutoria e delle curatele in Canton Ticino non sia facile, non tanto da affrontare, ma soprattutto da rivedere.

La riforma è stata posta in consultazione e proprio in questi giorni sono in valutazione numerose risposte; ringrazio tutti coloro che hanno partecipato a questa consultazione. Essa permetterà – è quello che vogliamo fare con la riforma – di consolidare un avvio verso la via giudiziaria, che però deve tenere conto di un assorbimento da parte del Cantone di un compito oggi pienamente comunale. Il Cantone, al riguardo, ha voluto legiferare, anche a seguito di un'iniziativa di quattro deputate che hanno chiesto di professionalizzare le presidenze, che allora non erano professionali, visto che molti dei presidenti delle Commissioni tutorie regionali in quel momento erano sindaci che si assumevano tale funzione. È un percorso nel quale bisogna tener conto dell'evoluzione, soprattutto quando sono ancora strutture regionali sovracomunali che il Cantone regola unicamente mediante legge.

Nell'interpellanza si sollevano alcuni correttivi immediati da introdurre presso le ARP, riprendendo in sostanza i contenuti della petizione del 23 marzo 2021 presentata dall'Associazione genitori non affidatari (AGNA) all'attenzione del Consiglio di Stato.

Di seguito le risposte ai quesiti posti, raggruppate nelle due tematiche che contraddistinguono l'interpellanza. Le prime quattro domande riguardano infatti il programma informatico AGITI, che serve alla gestione degli incarti in forma digitale.

Con la presente interpellanza chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

¹ [Verifica della vigente organizzazione in materia di tutele e curatele](#), 25.06.2008.

² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta V](#), 28.05.2018, pp. 456-458.

1. *Perché la decisione del Parlamento in merito al programma informatico AGITI non è stata implementata?*
2. *Alla luce della recente presa di posizione di AGNA, ha preso in considerazione la proposta di introdurre da subito il programma AGITI?*
3. *Se e come l'ha valutata? (Sempre alla luce del condiviso obiettivo di una riforma delle Autorità di protezione).*
4. *Sulla base di quali considerazioni ha deciso di accettarla, di rifiutarla, o di accettarla in parte, viste comunque le decisioni già adottate dal Parlamento?*

Per quanto riguarda la dotazione dell'applicativo informatico AGITI/Juris da subito presso le ARP, senza quindi attendere l'entrata in vigore della riforma che prevede una cantonalizzazione, quindi una conduzione sovraregionale e sovracomunale di tutte le autorità, la Divisione della giustizia mi ha confermato che procederà a ulteriori approfondimenti con il Centro sistemi informativi (CSI), quindi con i nostri servizi informatici), con la Camera di protezione del Tribunale d'appello e con le ARP medesime. L'intenzione è quella di rivalutare l'implementazione a corto termine del programma informatico, come richiesto da vari Comuni, dalle ARP e dalla procedura di consultazione sulla riorganizzazione di quest'ultime conclusasi a inizio aprile.

Preciso che la decisione di posticipare l'implementazione del progetto derivava da motivazioni di ordine tecnico e relative alle risorse a disposizione, anche e soprattutto in seno alle ARP. La tecnica deve essere adeguata ai bisogni degli utilizzatori finali. A livello tecnico erano infatti emersi alcuni problemi. Da un lato vi sono sedici configurazioni. Non c'è un'autorità che decide per tutte e sedici le ARP: ce n'è una per ogni ARP, come avviene per le Preture, anziché una unica per tutte, cosa che sarà possibile solo con la futura organizzazione. L'obiettivo è di standardizzare e quindi evitare che per esempio l'ARP di Bellinzona voglia alcune declinazioni, mentre quella di Massagno, tanto per citare il Comune di domicilio della collega Ermotti, ne voglia altre. Un ulteriore elemento da evitare è la doppia migrazione manuale e semi manuale dei dati dagli attuali sistemi informatici esterni (tenuti ancora per la maggior parte in Excel) ad AGITI/Juris, configurato nelle sedici ARP e successivamente anche nella nuova autorità prospettata a livello cantonale. È importante che già ora le sedici autorità siano disposte ad affrontare questa migrazione, rispettivamente a condividere una piattaforma che sia uguale in tutto il Ticino. Terzo punto, la fornitura di tutti gli accessi esterni alla rete dell'Amministrazione cantonale con possibili conseguenze a livello di sicurezza dei dati. La sicurezza, soprattutto in tema di diritto di protezione, deve essere garantita. Per potere fare ciò abbiamo bisogno di una rete di dati cantonale: non può essere delegata o subordinata a reti informatiche non di proprietà del Cantone. E la creazione di modelli predefiniti, condivisi da tutte le ARP, che oggi operano in maniera eterogenea, sia per quanto riguarda i formulari, sia nei dati ripresi, sia nella struttura. Uscire dalla "comfort zone" per molti collaboratori, in questo caso comunali, è uno sforzo non indifferente. Un ulteriore ostacolo è determinato da difficoltà nel reperire responsabili presso ogni ARP per questo progetto a causa dell'aggravio lavorativo, ritenendo anche un'inevitabile ripresa dei dati dagli attuali sistemi informatici ad AGITI/Juris e quindi dalla difficoltà d'impartire una formazione adeguata al personale delle ARP, la maggior parte del quale opera nel settore a tempo parziale ed è gravato oltremodo dall'attività corrente. Queste criticità hanno un impatto sull'ottimizzazione dell'investimento finanziario a carico del Cantone e gravano ulteriormente sull'attività del personale delle ARP.

Come detto, alla luce delle risultanze della procedura di consultazione in merito alla riorganizzazione delle ARP, e soprattutto della posizione delle autorità medesime – che oggi postulano l'introduzione di AGITI/Juris e quindi faranno in modo di disporre di personale

adeguato per implementare l'uso del programma informatico, nonché di un responsabile informatico operativo – s'intende rivalutare l'implementazione a corto termine del programma informatico. Qualora gli elementi tecnici trovassero soluzioni adeguate, il progetto potrà proseguire. Le tempistiche minime per la messa in funzione di AGITI/Juris indicateci dal CSI, dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e dalla ditta fornitrice Abraxas sono di un anno e mezzo.

5. *Che ne è stato del gruppo di lavoro richiesto dal Parlamento?*
6. *Perché la decisione del Parlamento in merito alla creazione del gruppo di lavoro non è stata implementata?*

Alla luce della recente presa di posizione dell'associazione genitori non affidatari (AGNA), chiediamo inoltre:

7. *ha preso in considerazione la proposta di introdurre il Programma informatico Mu@k per il calcolo dei contributi nel rispetto delle recenti sentenze del Tribunale federale in materia diritto al mantenimento?*
8. *Se e come l'ha valutata? (Sempre alla luce del condiviso obiettivo di una riforma delle Autorità di protezione).*
9. *Sulla base di quali considerazioni ha deciso di accettarla, di rifiutarla, o di accettarla in parte?*

Per quanto attiene ai quesiti posti in riferimento al programma informatico Mu@k, la cui introduzione è stata postulata dall'associazione AGNA, cito un estratto della risposta data dal Governo all'associazione stessa il 27 gennaio scorso. «*Le tempistiche dilatate circa l'istituzione del gruppo di lavoro derivano dalla priorità conferita dal Governo all'importante riforma dell'Autorità di protezione, che ha coinvolto diversi attori a livello dell'Amministrazione cantonale. A tal proposito, parallelamente agli sviluppi della riforma dell'Autorità di protezione, il Consiglio di Stato conferma l'intenzione di dare seguito all'indicazione del Gran Consiglio integrando, nelle modalità che verranno definite, anche il tema legato ai contributi alimentari dei figli negli approfondimenti che saranno svolti per quanto attiene alle riorganizzazioni del settore.*».

ERMOTTI-LEPORI M. - Sono soddisfatta per la puntualità delle risposte, ma sono comunque perplessa sui tempi tecnici prospettati.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per quanto concerne i tempi tecnici, come abbiamo visto cercando di uniformare alcune prassi già solo tra servizi dello stesso Stato, sotto lo stesso Ufficio, che però per storicità erano servizi distrettuali – penso ai servizi del Registro fondiario – ciò richiede uno sforzo non indifferente dal punto di vista della prassi interna e anche della codifica tecnica attraverso i sistemi informatici. Questo non deve essere sottovalutato. Un anno e mezzo lascia insoddisfatta lei come il sottoscritto, ma è comunque un processo che deve essere affrontato proprio per evitare ritardi ben peggiori dovuti al fatto che non si sono considerati tutti gli elementi riguardo ai bisogni finali.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.